

PREZZI DELLE INSEZIONI per num. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni e Pubblicità Commerciale L. 250 - Cronaca L. 4

LA FESTA

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FIORITA

L'ALBA

IL CORRIERINO

ABBONAMENTI: Italia e Colonie L. 65 - ANNO L. 1150 - SEMESTRE L. 330 - TRIMESTRE L. 1650

LA FESTA: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Via Mentana N. 4

LA FIORITA: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Via Mentana N. 4

L'ALBA: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Via Mentana N. 4

IL CORRIERINO: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Via Mentana N. 4

L'attività politica e ministeriale

Il rapporto del Capo del Governo per l'annuale della Milizia - Camera, Senato e Consiglio dei Ministri - Il bilancio di previsione della Marina

ROMA, 31 sera - L'attività politica e ministeriale si svolgeva in un clima di attesa...

LA CONFERENZA DI LONDRA

L'attesa per i lavori del Comitato

Il problema fondamentale della parità

"Lenti progressi," LONDRA, 31 matt. Nella seduta pubblica di ieri al Palazzo San Giacomo...

La conferenza di Londra si è aperta con un clima di attesa...

Le richieste del Giappone. Il Daily News scrive che l'assemblea plenaria...

Le economie del disarmo per l'Inghilterra. LONDRA, 31 sera. In una risposta scritta ad un'interpellanza parlamentare...

La situazione della Banca d'Italia. al 10 gennaio 1930 al 30 gennaio 1930

LE RIPARAZIONI ORIENTALI. L'indipendenza economica garantita all'Ungheria

La Bulgaria. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Russia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Polonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Romania. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Jugoslavia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Cecoslovacchia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Finlandia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Svezia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Danimarca. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Norvegia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Estonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Lettonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Lituania. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Polonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Romania. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Jugoslavia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Cecoslovacchia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Finlandia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Giunta del Bilancio

ROMA, 31 sera. La Giunta Generale del Bilancio si è adunata questa mattina sotto la presidenza dell'on. Tamedes...

La situazione della Banca d'Italia. al 10 gennaio 1930 al 30 gennaio 1930

LE RIPARAZIONI ORIENTALI. L'indipendenza economica garantita all'Ungheria

La Bulgaria. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Russia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Polonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Romania. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Jugoslavia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Cecoslovacchia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Finlandia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Svezia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Danimarca. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Norvegia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Estonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Lettonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Lituania. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Polonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Romania. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Jugoslavia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Cecoslovacchia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Finlandia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Svezia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Danimarca. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Norvegia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Estonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Lettonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Lituania. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina

La Polonia. Mosca esige l'espulsione delle guardie bianche dalla Cina



# Ignazio d'Antiochia

Primo febbraio: San' Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire. Vogliamo leggere insieme l'epistola che Ignazio scrisse alla chiesa di Roma? E' una delle cose più belle di tutta la letteratura cristiana: un manipolo di pagine d'oro, di aggiungere ai libri ispirati del Nuovo Testamento.

Qualche accento biografico. Eusebio afferma che sulla cattedra antiochena sedè, subito dopo Evodio, Ignazio che si chiamava pure Teodoro: portatore di luce. Quando e dove nacque? Ignazio non si sa. Forse verso l'anno 50; prima del 60 era vescovo di Antiochia. Nel 110 le persecuzioni lo sbrancarono dalla cattedra. Era cesare di Roma e del mondo, Traiano. Si credette che ad Antiochia lo stesso Traiano lo avesse fatto uccidere. Scrisse allora il suo capolavoro, il secondo secolo un vecchio fu vescovo di Antiochia davanti al governatore. Questo, dopo avergli fatto alcune interrogazioni, l'inchieste finalmente se persisteva a confessare di portare Gesù Cristo nel cuore. Al che avendo il vecchio risposto di sì, l'imperatore comandò che fosse legato e condotto a Roma per esser dato vivo alle fiere. Il vecchio fu caricato di catene e, dopo un lungo tragitto, fu posto nel circo per divertimento del popolo. Il vecchio era Ignazio, vescovo di Antiochia. L'imperatore, Traiano.

La scena è, come dicono, suggestiva e tale da fornire materia bella a poeti, ad apologeti, a oratori. Ma la critica ne ha fatto un'analisi sommaria. Negli Atti di Ignazio, nessun accento a codesto martirio. Nel 107, anno assegnato alla tradizione al dibattito, Traiano invece che ad Antiochia, era a Nicomedia, e ad Antiochia, era un altro vescovo, Teodoro. A ogni modo, nessuno, oggi, può negare che importa sia che i critici, come più duri, ammettono e non negano altrimenti il fatto che Ignazio fu, davvero, morto dal crocifisso a morire nell'Urbe e che Ignazio, appartengono sette e storicamente, dogmaticamente, liturgicamente importantissimi, agli Efesti, ai Magnesii, ai Siriaci, ai Romani, ai Filadelfi, ai Smirni, a Policarpo.

La battaglia intorno all'autenticità di tali epistole fu lunga e accesa. E si capisce. In esse, Ignazio, che può conoscere gli apostoli, e per lo meno, chi conobbe gli apostoli, afferma con espressioni vigorose la divinità di Cristo, l'umanità di Maria, la presenza di Gesù nel Sacramento eucaristico, la gerarchia ecclesiastica acclamata nel vescovo, la morte di Cristo e di Paolo in Roma e la preminenza e la cattedraticità della chiesa romana. E' quindi naturalissimo che i razionalisti e protestanti si accanissero con tutti i sofismi, e i cavilli della ipercritica a sbarrare la via a una testimonianza così vigorosa. Ma non vi riuscirono. Lightfoot, adunque, addusse irrefutabili a sostegno della autenticità e l'Harnack non esitò a scrivere: «Le lettere d'Ignazio Policarpo sono autentiche e composte negli ultimi anni di vita di Ignazio».

Da ora apriamo quella ad Romani. Dieci soldati scortarono Ignazio da Antiochia a Filadelfia e da Filadelfia a Smirne dove sostarono qualche tempo. A Smirne, Ignazio, ospite del vescovo Policarpo, riceve delegazioni di comunità cristiane di Efeso, di Magnesia e di Tralle, e ciascuna delle quali comunità scrisse una lettera. Scrisse, da Smirne, anche Ignazio. E proseguì sino a Macedonia. Da Troade navigò a Nea. Ignazio, giunse a Durazzo sull'Adriatico. Una nave lo condusse a Brindisi e da Brindisi, doppiando la penisola, ad Antiochia. A Roma era atteso dai fratri in Cristo con l'ansia con cui attende un pastore venerando. Ignazio sapeva della stima eccelsa di

mo il desiderio di morire. Vogliosi appassionati: l'entusiasmo del martirio che fu, per oltre dugent'anni, lo spirito dominante del Cristianesimo, ha ricevuto dall'autore di questa pagina straordinaria la sua più alta espressione. Quando poi si pensa che, come Ignazio di Antiochia, i nostri fratelli del Messico, hanno, proprio ieri, considerato il morir per Gesù la suprema delle dolcezze vien fatto di domandare ai negatori di noi che mi odiate».

Non aggiungo commenti. Cito solo un nemico, Renan: «La fede più viva, la bramata più ardente della morte non hanno mai ispirato aneliti così affocati e parole così

## GUIDO RENI A RAVENNA

### Un importante restauro affidato ad artisti bolognesi

RAVENNA, gennaio. Fra le numerose iniziative del Comitato, presieduto da S. E. Monsignor Antonio Lega, arcivescovo, per il Congresso Eucaristico — che avrà luogo nella città di Ravenna nei giorni compresi fra il 14 e il 19 maggio prossimo — geniale e quanto mai benemerita resterà, quella di aver voluto restaurata, nella cattedrale, la Cappella dedicata al SS. Sacramento.

Perché quel restauro, affidato ad artisti bolognesi sotto la supervisione del valoroso pittore prof. Rivani, ha messo in luce una grandiosa composizione di Guido Reni; opera indubbiamente fra le più potenti e maiolose del maestro bolognese.

Quanti sapevano di questo tesoro d'arte nascosto in una silenziosa cappella dove il devoto, che s'inginocchiava davanti al santissimo, aveva perduta l'abitudine di sollevare lo sguardo in alto, perché sentiva sopra di sé gravarsi una penombra che pareva rifinita e appesantirsi, tanto più quanto più derivava alle superfici istoriate delle volte e della cupola? Il lembo di cielo divinamente azzurro e che un lontano giorno il Reni, per la gioia e la religione dei ravennati, aveva trapiantato lassù con dentro lanciato uno stormo di creature — rapite nell'impeto di un trasognamento estatico, — intorno al Redentore crociato, aveva perduto i suoi bagliori e le sue trasparenze sotto il velo, ormai impermeabile, di una oscura nube, condensata, di fumo e di polvere.

Ma ora ecco il ritrovamento, la scoperta prodigiosa che ci riempie di stupore: che, in un incanto, nonostante i mischi ancora la possibilità di una visione d'insieme e occorranza alcuni peccati di tempo prima che tutto abbia ripreso il suo primitivo splendore. Stucchi corrotti e belle creature reniane, le quali si celano dietro cortine di ombra, ce n'è ancora che aspettano l'amorevole mano del Mazzanti e del Rivani per tornare a sorridere al nostro sguardo.

Ma già il catino della cupola pendeva come una grande coppa a mo' di scudo, interamente scurita, la bionda ricchezza del suo mettere paradisiaco — che anche a mirarlo dal vertice dell'impalcatura, da dove il fortunato visitatore può stando nella mano sulle carni palpitanti delle ghiandole d'angeli, si prova un senso di profonda commozione.

Sull'orizzonte della cupola non si discende se brevemente e senza pretese, ci intrattengono alcuni poco, non senza aver premesso anche questi rapidi cenfi di notizie storiche che non sono, del resto, per gli studiosi, una novità.

Ma già il catino della cupola pendeva come una grande coppa a mo' di scudo, interamente scurita, la bionda ricchezza del suo mettere paradisiaco — che anche a mirarlo dal vertice dell'impalcatura, da dove il fortunato visitatore può stando nella mano sulle carni palpitanti delle ghiandole d'angeli, si prova un senso di profonda commozione.

del Sementi i quattro pennacchi coi Profeti e le otto figure di Santi nei pilastri e, per simiglianza di caratteri, attribuibili a lui gli scomparti dei sottarchi. Il Gesù, secondo l'opera di Corrado Ricci, avrebbe collaborato col maestro. Al quale furono generalmente assegnati il quadro di Elie, quello di Melchisedech e i lavori della cupola.

E' da sapere inoltre che verso la metà del XVIII secolo, mentre sul posto della labentè basilica urbis andava sorgendo la nuova cattedrale, per opera del nefasto Bonamici di Rimini, venne sollevato l'arco di ingresso della Cappella e asportata la lunetta col quadro di Elia.

Nel 1835 poi, constatato un certo deterioramento dei dipinti della cappella, dietro interessamento del Cardinal Camerlengo, e del Consiglio dell'Accademia, fu chiamato a far opera di pulizia il pittore Giuseppe Carattoli di Perugia. Il quale, per averlo, si limitò a fissare — domandato ai Rivani! — più che a togliere — gli mancavano i mezzi tecnici, se pur anche l'abilità — il ne- rume delle muffe e della polvere sulle superficie dei dipinti.

Ed è da allora in qua più nulla: fino ad oggi, gennaio 1930, che ci ha recato il dono della preziosa rivelazione: restituita alla storia dell'arte e all'Italia di un vero capolavoro.

Il concetto scenografico della cupola è, ci pare, la glorificazione della passione di Nostro Signore. Nel centro del catino campeggia gigante la figura di Cristo dentro un ampio alone di luce calda aurata: sfondo di cielo che fa attingere una altezza d'infinito verso cui sale lontano il Redentore; il quale si preme contro il fianco destro l'asta verticale della croce sollevata in alto, mentre, sulla sinistra, aperto in basso il braccio destro, espone un gesto di tenera espansione.

Testa meravigliosa, inclinata dolcemente sull'omero sinistro, coi grandi occhi velati d'ombra, i capelli spartiti sulla fronte sfuggente, la leggera barba accennante alla doppia lista sul mento.

Si distacca, ci sembra, dal tipo tradizionale del Cristo che ascende. Che qui non è trasportato, si trasporta. Osservate il primere contro il manto, del ginocchio destro tirato in alto e spinto in avanti, e il piede che sporge sotto, premente la molle corposita di una nube!

Di un effetto allucinante è poi la trasparenza eburnea della sua carne: quel petto e quelle spalle, modellate con carezzevole rilievo plastico, paiono materiate di pallori lunari.

## Le fam'glie meno numeroso: di Berlino

Un esame particolare delle recenti statistiche municipali sulla natalità a Berlino ha portato curiose osservazioni. Così ad esempio è stato constatato che i muratori sono migliori costruttori di case che non di numerose famiglie. Infatti il quoziente di natalità tra gli addetti alle arti edili che hanno famiglia è risultato essere il più basso tra tutta la popolazione e quello delle famiglie dei conduttori di automobili pubbliche. I muratori si sono lasciati superare perfino dai rivali delle professioni cosiddette artistiche.

## GRAZIA

Di Giovanni Bodos, vecchio ottantenne da Subotiza, si impossessò lo scoraggiato demonio terribissimo della disperazione.

Superate le procelle della giovinezza, sulla quale soffiano tutti i venti, e discendete anche di parecchio la china della maturità, nella quale i piedi vi si attaccano al suolo, tanta è la pena nel cominciare a discendere, Bodos poteva dirsi a buon punto.

Fatto il più, tutto doveva dargli da sperare, che il rimanente fosse breve — dice una mistica misuratrice del tempo — quanto «una punta d'aco», cioè d'ago.

Attant'anni, con la penuria dei parigravi longevi che c'è oggi, ragionevolmente ci si spaventa di aver mal vissuto. E di fretta, di buona lena, ci si mette a migliorare la qualità dei giorni che restano...

In quanto alla quantità, niente paura; con le ultime gocce del limone spremuto, le ultime foglie dell'albero; ancora un poco e, se finire ci piace, saremo acccontentati.

Bodos, posseduto dal suddetto demone, non volle stare alla buona grazia della morte.

Accettato, non vide più che il tratto finale era cortissimo, l'impazienza calcitrando, e deciso a tagliar corto lui, giacché gli pareva un troppo andar le lunghe, comperò dall'armato una rivoltella.

Invigilichiatelo a quel punto che par coraggio — per il fatto che gli estremi si toccano — il mio Bodos si appiattò nella sua camera. Accanto al letto, per maggior comodità, fece per puntare...

Allora si impaurì salutarmente; la paura di malfare vale più che il coraggio opposto. Tremò come un coniglio, dalla testa ai piedi. Fu meglio, per lui, che persistere nella ferocia suicida.

Lo trovarono riverso sul letto, con la rivoltella in pugno. Ma il grilletto non aveva scattato.

Morto di che cosa, dunque? Di paura, gli si legge in viso. E par vergogna, disdoro ridicolo, mentre è grazia grande.

Buona — tu lo sai, Bodos — la paura che scampa dal delitto. Onore per te — mentre stavi per dannarti — aver tenuto a morte. (Non ti rincresca d'esser da qualcuno incompreso. Vale...)

## DOVE IL PROTEZIONISMO NON GIUNGE ANCORA

Stuzie di concorrenti per il monopolio... del cielo

Gara di modelli... Ora è stata portata a compimento tutta la parte organizzativa della nuova società. Essa è costituita col concorso di parecchi gruppi finanziari i quali hanno formato tra loro un nuovo gruppo particolarmente destinato a questo scopo. E' il più importante e fornito di mezzi poderosi che fino ad oggi sia entrato nel campo dell'industria. Gli uomini eminenti che hanno lavorato di questa idea e che saranno i capi del nuovo potente organismo, si sono decisi a fare delle sommarie e necessariamente circoscritte dichiarazioni sulla natura ed i mezzi della nuova società.

Il nuovo gruppo ha innanzi tutto deciso di tentare il tutto per tutto pur di acquistare una posizione di supremazia sia sul mercato aeronautico nazionale, che sui mercati esteri in tutto il mondo. A questa scopo esso si è immediatamente interessato e da tempo lavora silenziosamente allo sviluppo di diversi tipi di apparecchi commerciali di varia grandezza e capacità di trasporto, tutti realizzati mediante la applicazione di nuovissimi principi tecnici, tabella adittritura rivoluzionari.

In questo preciso momento il gruppo studia quattro particolari tipi di aeroplani, di cui alcuni in costruzione altri ancora allo stato di progetto.

I disegni dei nuovi tipi sono stati principalmente realizzati tenendo presenti questi quattro fattori: velocità, sicurezza di volo, comodità per i passeggeri ed economia nel prezzo di costo e nelle spese di esercizio.

...e di velocità. Ogni apparecchio presenta un minimo di resistenza all'avanzamento attraverso l'aria; questo si è ottenuto riducendo le superfici che offrono una resistenza passiva ed affinando tutte quelle altre che non è stato possibile eliminare. Gli aeroplani sono tutti del tipo monoplano e sesquiplano dalla bellissima sagoma di apparecchi per alta velocità; nella loro costruzione si è fatto tesoro di tutte le esperienze guadagnate nella costruzione delle piccole macchine speciali per le altissime velocità.

Uno di questi apparecchi è in costruzione presso la Blackburn Consolidated. Esso è del tipo «Nile», è derivato dal monoplano metallico azionato da tre motori radiali con raffreddamento ad aria della potenza complessiva di 1500HP. L'interno della cabina riservata ai passeggeri è costruito e messo in modo che il comfort personale del viaggiatore non sia in nulla inferiore a quello di qualsiasi treno di lusso o grande transatlantico.

L'apparecchio è in grado di raggiungere la notevolissima velocità di circa 3 chilometri e mezzo al minuto, ed una velocità media di crociera di 160 chilometri l'ora. In caso di guasto ad uno dei tre motori gli altri due sono sufficienti a mantenere in volo l'apparecchio a pieno carico con piena sicurezza. L'interno della fusoliera può essere adatto per il trasporto di 14 o 21 passeggeri.

Un secondo tipo di apparecchio è un idrovolante dotato di un raggio di autonomia a pieno carico commerciale di oltre 3000 chilometri.

La moglie di Lindberg pilota di trimotori

S. DIEGO DI CALIFORNIA, 31 sera. Superate felicemente le prove prescritte, la signora Charlie A. Lindberg, consorte del famoso trasvolatore dell'Atlantico, ha conseguito il brevetto di prima classe per piloti di apparecchi trimotori. E' la prima volta che una tale nomina è stata conferita ad una donna americana. (Radio Stef.)

Il sovrintendente balbettò qualche cosa; poi corse di nuovo all'apparecchio. Prima l'operazione, preme il cerchietto d'avvio con un gesto di scoramento.

I policemen rigirarono sui tacchi d'acciaio, rifeccero la strada, e dopo un minuto tornarono indietro con le mani ancora vuote, irridigite nel gesto di chi regge i polsi a qualcuno.

Un mormorio si levò nell'aula; qualche risata non fu soffocata solo l'aria satura, offrendo un diversivo al Presidente.

Ho detto silenzio! O faccio sgombrare l'aula... Silenzio e rispetto, esigo. E voi, sovrintendente, non mi state a guardare con quella faccia di tricheco. Avete fatto verificare gli apparecchi?

— Sì signore. Sono stati ispezionati e garantiti per un anno.

— Ma allora non stategli il impalato. Movetevi, Fate vedere, fate girare qualcuno. Non avete operai? Mandate due guardie... comuni... a prendere il prigioniero.

Questa intimazione, benchè riconducesse la procedura al vecchio stile, apparve una soluzione. Due policemen non automatici andarono dopo cinque minuti tornarono con le mani vuote anch'essi.

Il prigioniero non è nella cella. Nessuno sa dove sia.

— Evaso? — Un rovescio di stupore si scatarono sull'aula.

— Non può essere. Il carcere è blindato; e l'evasione è scientificamente dimostrata impossibile. Nessuno è uscito dal carcere.

— Sicuro; sicuro. L'imputato è

«Sono accusato d'aver messo in libertà un negro. Il fatto è che mi pare, signor Presidente, che per un negro...»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»

«Ma c'è la tendenza al furto? — Ma che furto? Ma cotesta è una calunnia. Ma cotesta è una impostura. Ma questo si chiama giocare con la vita sacra del popolo. Un oltraggio alla democrazia; una beffa alla scienza.»





